Anno XXXVIII — Sabato 20 Febbraio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 45

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE NOTIZIE della guerra

Il Governo russo comunica d'essere impreparato alla guerra

Pietroburgo, 18. — Un comunicato del governo dice: « Otto giorni trascorsero dacchè tutta la Russia fu presa da profondo sdegno contro un nemico, che improvvisamente ruppe le relazioni con noi, e che con un attacco proditorio voleva procurarsi un facile successo nella guerra lungamente desiderata. Il popolo russo vorrebbe con spiegabile impazienza una pronta rivincita, ed attende ansioso notizie dall' Estremo Oriente. L'unione e la potenza del popolo russo escludono ogni dubbio che il Giappone avrà la meritata punizione per il suo tradimento e per aver provocato una guerra, mentre l'amato sovrano dell' impero russo desiderava di mantenere la pace fra tutte le nazioni.

« Le circostanze della guerra ci costringono ad attendere con pazienza notizie di successi delle nostre truppe, successi che non potranno verificarsi finchè l'esercito russo non intraprenderà azioni decisive. La grande lontananza del territorio attaccato, nonchè il desiderio dello czar di mantenere la pace sono la causa per cui non si poterono fare di lunga mano preparativi guerreschi. Ora si richiederà un tempo molto lungo per poter infliggere al Giappone la meritata lezione senza spargere inutilmente del sangue, e per punire come merita quel popolo che così temerariamente provocò la lotta.

« La Russia deve quindi attendere paziente gli avvenimenti, nella sicura fiducia che il nostro esercito vendicherà cento volte la provocazione. Siccome siamo ancora molto lontani dall' inizio delle operazioni di terra, è impossibile che giungano presto notizie dal teatro della guerra. Spargere inutilmente sangue è indegno anche della grandezza e della potenza della Russia. La patria nostra dimostra così ferma solidarietà e tanta abnegazione per la causa nazionale, che sarà doveroso portare immediatamente a cognizione di tutta la nazione ogni vera novità dal teatro della guerra ».

Ognuno vede la gravità di questo comunicato con cui si comincia a preparare l'opinione pubblica (quella che c'è) in Russia ad una campagna poco brillante, in cui l'astuzia e la resistenza, più che l'addestramento e il valore dovranno mostrarsi.

Questo comunicato pare preludi la notizia della ritirata dei Russi in Manciuria. Non avendo potuto fare di Port-Arthur un'altra Sebastopoli i Russi ripiegano all' interno, sperando di attirarvi i giapponesi e di avere la fortuna che ebbero già con Napoleone nel 1812.

Ma probabilmente i giapponesi si contenteranno di conquistare la Corea e di fortificarsi sulle coste. La ritirata dei russi costituisce già per loro, non solo un immenso successo morale, ma anche effettivo in questa guerra contro quello che si usa chiamare il colosso moscovita.

La ritirata su Kharbin

Londra, 19. — Da varie fonti si conferma che i russi si propongono di retrocedere a Kharbin e di abbandonare Port Arthur alla propria sorte. Si sarebbero già dati ordini per ritirare le truppe dal fiume Yalu. Si lavora a completare le fortificazioni di terra intorno a Kharbin.

Il sequestro di tre navi cariche di bestiame pei russi

Port-Arthur, 19. — Il corrispondente della *Novèkrai* da Nagasaki scrive:

Il mattino del 7 corrente i giapponesi catturarono a Nagasaki i tre vapori russi *Manciuria*, *Schilka*, *Mukden*, che erano stati noleggiati dalla casa Guensburg.

Il corrispondente rileva la completa indifferenza della popolazione per la guerra e la mancanza di ogni movimento patriottico. I vapori noleggiati della casa Guensburg, carichi di bestiame, erano diretti a Port-Arthur. Furono scaricati. Si vedono molti soldati cinesi nelle stazioni fra Neuscinag e Jukan. La costa da Tchitscao a Port-Arthur è severamente sorvegliata.

Le riparazioni delle corazzate *Cesarevich*, *Revitson* e dell' incrociatore *Pallada* procedono alacramente; si prevede che i lavori di riparazione termineranno presto.

La carestia in Manciuria

Pietroburgo, 19. — Nella Manciuria rincariscono rapidamente i viveri. L'amministrazione fa incetta di viveri, che poi rivende a prezzi normali.

Gli apprestamenti militari dell' Austria - Ungheria

(*Corrispondenza particolare*)

Vienna, 18. — La *Zeit*, a smentire l'informazioni date dai giornali italiani circa la mobilitazione di 300 mila uomini per la prossima primavera, pubblica un'intervista con un uomo di Stato, in cui dice la notizia una frottola fatta soltanto per ispirare inutili inquietudini al pubblico.

Per parte mia ve ne do ampia conferma. E vi aggiungo che la mobilitazione in parola non ha nessuna clandestinità: vien fatta, si può dire, alla luce del sole, con una febbrilità metodica, specialmente dopo gli ultimi telegrammi dai Balcani che dicono la situazione aggravatissima. D'altra parte, i giornali militaristi incominciano anch'essi con le indiscrezioni sugli armamenti e fanno comprendere che l'Austria mobilita poderose forze per marciare addirittura su Salonicco.

Il conte Tisza, poi, « sotto il velame delli versi strani » ierlaltro, alla seduta delle Delegazioni ungheresi disse che, qualora diventasse impossibile il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani e si rendesse necessaria un'azione decisiva, l'Austria, d'intesa con la Russia e perseguendo fini *identici* (potrebbero essere differenti, aggiungo io.....) a quelli della Russia, cercherebbe con la forza di domare le turbolenze e mettere fine così a uno stato di cose caotico che pone in pericolo la quiete europea.

Del resto, le voci d'una prossima spedizione, se questa fosse insussistente, non avrebbe avuto la forza di mettere in un orgasmo che rassomiglia molto al panico, le borse austro ungariche, che, per esperienza fatta durante la sollevazione dei Morlacchi e la guerra di Bosnia, sanno quante difficoltà presenti una guerra in quella zona barbara e turbolenta, fatta di dirupi e precipizi, che passa sotto il nome di Balcani.

E la stampa italiana tranne poche eccezioni — tra cui citiamo a titolo d'onore il *Giornale d'Italia* — non si occupa d'un argomento come questo che implica l'avvenire della nazione!

I GRAVI MOTI ALBANESI

L'insurrezione si estende — Scemsi pascià ferito

Belgrado, 19. — Si ha da Diakova che vi fu un nuovo scontro fra truppe turche e albanesi. Un battaglione turco fu completamente distrutto. Scemsi pascià rimase ferito. Gli albanesi, incoraggiati dal successo, aumentano la resistenza. Finora gli albanesi insorti sono trentamila.

Cettigne, 19. — Gli abitanti maomettani di Kaza e Kolaschin si sollevarono attaccando i cristiani, ed uccisero e ferirono molti. Anche gli abitanti di Proselan si rivoltarono: è imminente un conflitto sanguinoso.

Belgrado, 19. — Anche a Janina gli albanesi cominciano a muoversi.

IL DOPPIO GIUOCO

A proposito della preparazione militare che avviene nell'Austria meridionale e delle relazioni fra Italia ed Austria la *Stampa* di Torino ha delle informazioni che così concludono:

« Insomma, è bene che il pubblico sappia che in questo momento i rapporti fra le due nazioni (*sic*) sono cordialissimi e assolutamente dissipati i dubbi che alcuni mesi fa li oscurarono. Certamente tutto può essere a questo mondo, e *fin anco che l'Austria faccia giuoco doppio con noi e mediti di fare in seguito, e di sorpresa quello che palesemente dichiara di non voler fare*; ma io debbo dirvi che nessuno ammette una doppiezza simile, assolutamente contraria alle usanze di buona educazione (*sic*) che oggi prevalgono nei rapporti diplomatici. Insomma, i nostri ministri, per le dichiarazioni che ebbero dal governo austriaco, si sentono sicuri e tranquilli da parte dell'Austria.

E' bene tenerne conto ed evitare che questo stato di quiete e di fiducia sia turbato da supposizioni vaghe e allarmanti ».

Questo preciso identico linguaggio parlavano i giornali, amici del Governo, sopratutto quelli amici della Francia, nel 1881. Si gridava per le vie d'Italia e di Francia che la Repubblica francese non sarebbe mai più andata a Tunisi e alla Camera di Parigi lo dichiarò perfino un ministro. Intanto si preparavano i krumiri.

Che alla Consulta dicano così come si riferisce al giornale di Torino, siamo disposti a credere — ma non vogliano credere che si creda realmente alle assicurazioni della Cancelleria austriaca, quando i fatti (che il governo per quanto mediocramente informato deve conoscere) vengono giorno per giorno a dimostrare che l'Austria-Ungheria s'accinge a completare quella conquista che essa prepara fin dal 78.

Perchè allora si dovrebbe dire che i ministri d' Italia, incapaci d'un'azione rispondente ai sentimenti e ai bisogni della nazione, si preparano a fare come quel Governo « onesto ma inabile » che nel 1881 ci rese ridicoli e impotenti in cospetto del mondo.

Un figlio di Guglielmo II al corso carnevalesco di Nizza

Nizza, 19. — Il principe Gioachino, figlio dell' imperatore di Germania, partecipò al corso carnevalesco. Dal 1870 è questa la prima volta che un membro della casa imperiale di Germania esce in pubblico così apertamente in Francia.

Bufera di neve

Vienna 19 — Una terribile burrasca di neve che imperversa sui paesi alpini distrusse tutte le linee telegrafiche e telefoniche. Qui pure nevicò; oggi è bello Anche nella Boemia, Moravia, Galizia e Germania meridionale a causa di burrasche le linee sono interrotte.

Camera dei deputati

Seduta del 19. — Pres. *Biancheri*

Il trasloco degli ufficiali del V. Alpini

Roma 19. — La Camera riuscì piuttosto movimentata quando si svolse la interrogazione Todeschini sul recente trasferimento ad altri corpi di sette ufficiali del V. alpini.

Pedotti, risponde che è in facoltà del Ministro trasferire i dipendenti quando lo richiedono ragioni di servizio o di disciplina; nella dolorosa circostanza nella quale vennero in luce i deplorevoli casi del colonnello Terzi alcuni ufficiali subalterni e alcuni sotto ufficiali non hanno tenuto una condotta disciplinarmente corretta che le circostanze imponevano. Uno degli ufficiali trasferiti ebbe per primo il rapporto di un sottufficiale circa gli addebiti fatti all'ex colonnello; sarebbe stato suo dovere riferirne immediatamente ai superiori (*benissimo*), invece volle procedere ad una inchiesta insieme ad altri colleghi.

Voci. E' enorme!

Pedotti. Il più anziano degli ufficiali chiamato a questo consiglio avrebbe dovuto far comprendere ai colleghi la scorrettezza della loro azione.

Voci. E' verissimo.

Pedotti. E non se ne curò. Gli altri quattro contribuirono a queste indagini. Il settimo ufficiale, non aiutante maggiore, quando già il tenente colonnello del reggimento aveva messo tutti sull'avviso di quanto avveniva, avvertito di usare il maggior riserbo, incontrato un collega di un altro reggimento che lo interrogava in proposito disse: «Si gli scandali sono veri. » Di qui venne tutto il chiasso che ognuno sa.

Varazzani. Oportet ut scandala eveniant!

Pedotti. Ma la condotta dell'ufficiale non fu lodevole; era dovere del ministro di agire senza riguardi e di colpire inesorabilmente (*approvazioni vivissime*).

Todeschini dice che si dichiara completamente soddisfatto (*oh! oh!*) per la risposta avuta; ma è anche un po' soddisfatto per sè stesso (*ilarità*).

Todeschini si inquieta e grida con voce tonante: — Si, perchè tutti avreste dovuto fare la interrogazione che ho fatto io.

Santini. Non siamo il comitato di salute pubblica.

Todeschini. In altri tempi non si sarebbe risposto come ha ora risposto il ministro. Il ministro si è unito a Sonnino.

Sonnino. Che centro io?

Todeschini.... il quale pure in questa Camera riconobbe che i tempi erano cambiati. Non voglio valutare le ragioni che il ministro espose; mi limito ad approvarle ma non posso lasciare passare in silenzio le ultime parole del ministro che pare nascondessero il desiderio di sopire tutto.

Voci. Ma che? Non capisce niente.

Todeschini. Se non ho inteso male!

Santini. Ha inteso malissimo.

Voci. Si intende che non si dovevano portare fuori delle notizie durante la inchiesta.

Todeschini. Sia pure così; incondizionatamente mi unisco nella riprovazione per chi ebbe la volontà di seguire vie traverse in una cosa così delicata. Sono lieto che le punizioni non dipendono da un dovere compiuto, anche perchè dei giornali autorevoli, fra gli altri il *Secolo* che è il più antico del giornalismo italiano....

Voci. Era *La Gazzetta di Milano* di austriaca memoria!

Todeschini. Certe interruzioni di irresponsabili non le accolgo. Continuando il discorso interrotto dice: Anche perchè dei giornali autorevoli avevano osservato che non si dovevano punire gli ufficiali se avevano fatto il loro dovere, o non si doveva punire il colonnello se gli ufficiali avevano sbagliato.

Voci: Ma la questione è completamente diversa.

Una proposta di Luzzatti per le cooperative di Lavoro

Roma 18. — Presieduto dall'on. Lacava si è riunita la commissione parlamentare, che esamina la proposta Luzzatti per il miglioramento della legge sull'appalto dei lavori pubblici a Società cooperative di lavoro e produzione.

L'on. Cabrini relatore riferì favorevolmente al disegno di legge, ma vuole che le imprese siano obbligate a deporre le schede col massimo ribasso, onde impedire alle cooperatrve di offrire scandalosi ribassi. Tale proposta fu approvata.

Un paese ospitale!

Disertori russi riconsegnati alla Russia

Bucarest, 15. — Telegrafano da Jassi all'*Universul* che tutti i giorni le sentinelle rumene poste lungo il corso del Prut sorprendono numerosi disertori dell'esercito russo, che cercano di rifugiarsi sul territorio rumeno. In un sol giorno, ne vennero presi sei, fra i quali due venuti con le mogli. E' più che sicuro che queste diserzioni dall'esercito russo, in numero così considerevole, sono in rapporto con la guerra dell' Estremo Oriente: molti soldati non volendo seguir le truppe sui campi di battaglia, preferiscono disertare. La più parte di quelli che arrivano a por piede sul territorio rumeno vennero riconsegnati alle autorità militari russe dai funzionari rumeni; del pari vennero espulsi in questi giorni molti sudditi russi, sorpresi nell'atto di traversare il Prut in modo clandestino.

Da Bucarest sono partiti ordini rigorosi perchè si faccia buona guardia giorno e notte lungo la linea di confine, espellendosi immediatamente quelli che riuscissero a rifugiarsi sul territorio del regno.

Lo scalo di Venezia

Nel quinquennio 1898-903 il movimento delle merci imbarcate e sbarcate è salito da 1353 mila tonn. ad 1830 mila. Del movimento totale otto decimi si effettuarono nel bacino della stazione marittima e lungo le banchine ferroviarie di S. Maria e S. Basilio ove la quantità di merci sbarcate salirono da tonn. 932 mila a 1444 mila; diedero i maggiori contingenti i cereali, i carboni ed i concimi chimici. I silos manipolarono nel 1903 ben 140 mila tonn. di cereali su 260 mila arrivate in porto e se ne dimostra necessario l'ampliamento.

Insufficienti del pari si mostrano già i magazzini, i binari, l'attrezzamento della banchina per l'aumento di traffico superiore alle previsioni, e su questo fatto va richiamata l'attenzione non solo delle autorità locali che già ne sono preoccupate, ma delle regioni interne ed Adriatiche che ne se servono.

Il movimento ferroviario delle due stazioni di Venezia crebbe pure nel 1903 di tonn. 68700. Le merci principali in partenza sono i cereali, i minerali e i concimi chimici, il carbone; seguono vino, cotone, legname, petrolio: l'aumento del cotone è notevole e dovuto al miglioramento delle comunicazioni marittime con l'America e le Indie: da 18 salì in un triennio a 30 mila tonn.

Il transito per l'estero è esiguo relativamente all' importanza che potrebbe assumere se disponesse di migliori tariffe, è però notevole la ripresa dei carri di merce mista dalla Svizzera per Venezia appena che venne ripristinata la linea di navigazione per le Indie, e l'arrivo dalla Pontebba dei legnami destinati all'Egitto, che sarebbe anche maggiore se la Navigazione Generale potesse accordare maggior spazio sui suoi piroscafi!

Negli scambi coll'estero prevalgono i cereali, 40 sopra 60 mila tonn., e nel riparto del transito di confine prevale il Brennero per circa la metà e per quasi il quarto il Gottardo.

Anche Venezia dunque risorge ma reclama sia provveduto ai suoi bisogni, ed è bene ricordare che questi frutti si devono per la maggior parte alle iniziative locali ed alla Adriaatica che le ha validamente assecondate.

ANEDDOTI DI TEATRO

La prima del « Trovatore »

Cercando nelle memorie della *Roma sparita*, Giuseppe Petrai raccoglie numerosi aneddoti intorno ai *teatri e teatrini* che la nuova febbre edilizia ha abbattuto, e ne scrive un gustoso articolo per la rivista *Italia moderna* di Roma.

Era la sera del 19 gennaio 1853 — racconta il Petrai. — Pioveva a dirotto, e sul palcoscenico del teatro *Apollo*, dove stava per rappresentarsi la prima volta il *Trovatore*, Giuseppe Verdi diceva all' impresario Vincenzo Jacovacci:

— Al mondo ne succedono delle curiose! Proprio qui, dove chi sa quanti disgraziati hanno pianto e sofferto, si doveva finire con cantare, ballare e divertirsi. Ma ci divertiremo noi, stasera? — soggiunse il maestro, ridendo di quel riso che non si cuoce.

Infatti il teatro *Apollo* — stato in piedi 228 anni, poichè, inaugurato nel 1660 sotto il pontificato di Alessandro VII, fu buttato giù nel 1888 per costruire i muraglioni del Tevere — l'*Apollo*, dico, sorgeva precisamente sull'area di un'antica prigione eretta dagli Orsini e chiamata Torre di Nona (*Tordinona*), in cui erano condotti ad attendere l'ora del supplizio i condannati a morte.

Pioveva a dirotto, dunque, e sotto quelli sterminati ombrelloni verdi o gialli, che usavano mezzo secolo fa, il pubblico si accalcava alle porte del teatro col pericolo di dover tornare a casa in barchetta, poichè il Tevere, minaccioso, aveva già superato il livello normale e andava sempre gonfiandosi.

Molti essendo quelli venuti a piedi, le cose da principio parvero mettersi poco bene, causa il malumore e il disagio di tanta gente pigiata come acciughe in fondo alla platea e in alcuni palchi, ma la graziosa voce della Rosina Penco e le note potenti del tenore Pocardé dissiparono presto la musoneria degli spettatori, e subito, al finale del primo atto, cominciò a delinearsi il successo colossale della meravigliosa opera, che ebbe ad interpreti, con Penco e col Baucardé, la Goggi, il Guicciardi e il Balderi, e corse poi, di trionfo in trionfo, tutti i teatri del mondo.

— Che m' importa, diceva quarant'anni dopo il Verdi ad un amico, che la mia musica non figuri all'Esposizione? Va nelle Indie, va in Africa, va dove vuoi, e sentirai il *Trovatore*.

E tutte le volte che del *Trovatore* gli parlavano magnificando qualche eccellente esecuzione:

— Il *Trovatore* — rispondeva lui — l'ho udito la sera della prima rappresentazione, poi non l'ho più sentito.

Un impresario celebre e Vittorio Emanuele II.

Perchè Vincenzo Jacovacci lo conosceva bene il suo mestiere. Era avaro, talvolta sino a resicare il quattrino,

ma, secondo i casi, sapeva fare anche il grande. Una volta un povero diavolo di *portaceste*, che serviva da non so quanti anni il teatro, si raccomandò al marchese D'Arcais, critico dell'*Opinione*, perchè pregasse il Jacovacci ad aumentargli di due lire il settimanale.

— *Me vonno vedè morì all'ospedale sta gente!* — esclamò il *sor Cencio*.

Un'altra volta meravigliandomi io che avesse scritturato il tenore Gayarre a 1500 lire per sera:

— *Embè* — mi rispose — *ve pare assai? Non dubbitate che per me so' denari messi a frutto.*

Il *sor Cencio* era il vero tipo dell'impresario: calcolatore, astuto, uomo che sapeva tenersi bene con tutti, e la storia delle sue relazioni col suscettibilissimo e pedantissimo Governo pontificio sarebbe, a volerla fare, una delle più curiose ed interessanti.

Vittorio Emanuele II lo volle conoscere, e una sera, chiamandolo famigliarmente *sor Cencio*, come lo chiamavano tutti, gli domandò:

— E' vero, *sor Cencio*, che lei ha cominciato la sua carriera tenendo l'impresa dei burattini nel palazzo Fiano?

— Sì, Maestà. E quelli erano tempi!

— Cioè? — esclamò Vittorio, pensando forse che la risposta del Jacovacci contenesse una allusione politica.

— Sarebbe a dire, Maestà, che i burattini *come li vuoi li metti*. Col gesto accennò il palcoscenico e soggiunse: «Non così questi!» E alludeva ai cantanti che, secondo una sua abituale espressione, lo facevano sempre *stranire*.

Dal 1839 al 1881, anno in cui il Jacovacci morì, l'*Apollo* fu sempre amministrato e diretto da lui, e il nome del probo e intelligente impresario resta legato ai fasti artistici dello storico teatro, nel quale si produssero, fra tanti altri, la Borghi-Mamo, la Frezzolini, la Barbieri-Nini, la Galletti Gianoli, la Marchisio, la Boccabadati, la Patti, il Bancardé, il Tiberini, il Gayarre, il Tamberlick.

Asterischi e Parentesi

— Carnevale Giapponese.

Un giornale americano si è preoccupato di sapere come passano il carnevale i Giapponesi. Per quanto non debbano essere molto più allegri dei Russi, i piccoli gialli progrediti, secondo il giornale americano, si divertono. Soltanto che hanno cambiato le maschere abituali. Alle solite faccie ridicole e spaventose, che formano una specialità affatto giapponese nella quale rivelano un'arte grande, quest'anno hanno sostituito la faccia dello Czar, quella di Alexieff, del ministro Lamsdorff, del ministro di Russia a Tokio, ecc.

Il popolino quando incontra una di queste faccie fa una gazzarra indiavolata e il mascherotto viene allegramente preso a pugni.

Anche nel Giappone si usa così...

**

— Filosofia giapponese.

Non tutti sanno che il generale Kodama è un filosofo, e non l'avrei saputo nemmeno io se il caso non mi avesse fatto imbattere in un vecchio numero della rivista tedesca *Gartenlaube*, in cui, parlandosi degli scrittori miltari del Giappone, si cita appunto un libro di strategia del colonnello Kodama, ora generale e comandante in capo dell'esercito giapponese.

Il Kodama così termina il capitolo che si riferisce alla potenzialità dei nuovi cannoni:

«Del resto cari figliuoli (il libro è dedicato ai giovani suoi allievi) credete a me: che un cannone abbia più o meno una grande portata non è coefficiente sicuro per vincere una battaglia. Per riuscire a questo scopo giova più di tutto il coraggio.

E questo non lo si ha che quando ci sentiamo dentro di noi profondamente filosofi, vale a dire freddi osservatori delle circostanze. E' vero che il coraggio lo si può anche avere esaltandosi: abbiamo visto degli ubbriachi entrare risolutamente nelle fiamme per salvarvi una persona cara. Ma questo è coraggio fittizio che svanisce appena l'entusiasmo e la esaltazione cessano; mentre permane il coraggio che proviene dalla ragione. Se il soldato, ragionando, si convince ch'egli è dedicato completamente alla patria, e che la sua morte non farà che glorificarlo, si getterà nella mischia e farà miracoli di valore. Ragionate dunque, figliuoli miei; vale a dire, siate filosofi.»

Ed ora staremo a vedere all'opera questo generale filosofo!

**

— La brevità della tragedia.

Do un saggio della brevità che desidererei avessero le tragedie:

ABELE

Tragedia in 5.... versi

Atto I.

Caino: (*guardando Abele*). Ben l'ama il padre!

Abele: (*correndogli incontro*). O mio Cain! (*poi vedendolo andarsene*): Mi fuggi?

Atto II.

Abele: (*abbracciando il fratello*) Pace alfin.

Caino: (*rendendo l'abbraccio*) Pace.

Adamo ed Eva: (*benedicendo*). Oh duri eterna!

Abele: (*con trasporto*) Il fia.

Atto III.

Caino ed Abele: (*sacrificando*) Grande Iddio!

Caino: (*vedendo scendere un fulmine che atterra il suo altare*) Che veggio?

Abele: Irato è il Ciel.

Caino: (*tra sè guardando al fratello*) Morrai.

Atto IV.

Eva: (*vedendo uniti i due figli*) Dove, o miei cari?

I fratelli: Al campo.

Caino: (*con tono imperioso*) Vieni!

Atto V.

Abele: (*visto il fratello in atto di ferire*) Cain, che fai? Pietà!...

Caino: (*avventa il colpo*) Muori!

Un angelo: Vendetta!

Cala il sipario.

**

— Un bacio dato non è mai perduto.

A Torino la domenica grassa tirava vento sotto i magnifici portici: Anzi i venti erano tre: un vento di settentrione, un vento di follia e un vento di... morale.

Fra la folla dei *pierrots* chiassosi sotto i portici della *fiera* si notavano a due a due, più fieri dei portici stessi, molte coppie di agenti in divisa che vigilavano affinchè la festa non degenerasse.

I baci sopratutto erano tenuti d'occhio... Un giovinotto infatti fu arrestato per avere insolentemente, per quanto carnevalescamente, baciato una signora od una signorina che passava.

Un bacio dato non è mai perduto! — pensava tra sè il giovane... Ed aveva ragione. Il suo fu trovato da due guardie di P. S.

Per una domenica grassa dev'essere assai magra soddisfazione quella di essere arrestato!

Ora sotto quale imputazione fu deferito il giovanotto al giudizio del pretore?

Quale pena si doveva infliggere per un reato di questo genere?

In Inghilterra, probabilmente, lo avrebbero condannato a riparare l'offesa sposando la vittima se fosse stata zitella...

Da noi non c'è la pena perpetua per così poco... e non credo che ci sia nemmeno un articolo preciso nel Codice penale per colpire questo contravventore alla disposizione del questore, mancando, con ogni probabilità, la querela di parte e la costituzione di parte civile...

Se la baciata fosse stata estremamente brutta il pretore avrebbe potuto imputare all'arrestato un atto che desta ribrezzo nella cittadinanza e che è vietato dai regolamenti speciali di fare... in pubblico; se bella poteva considerarsi un eccitamento alla... corruzione; ma in ogni caso il difensore, per poco abile che fosse, aveva parecchie tesi da sostenere brillantemente, compresa la forza irresistibile...

Il giovanotto infatti fu proprio vittima della forza irrestibile... cioè della forza pubblica, contro la quale non vale... e che lo condusse dentro...

Citato per direttissima, il giovanotto fu condannato in contumacia a 20 lire di ammenda.

I baci — come deposero i testimoni — furono 2; vale a dire 10 lire per bacio.

Vi par poco? vi par molto?

Io non posso dare il mio parere, perchè non ho visto... la signorina.

**

— Per finire.

— Programma d'occasione.

— Che cosa abbiamo stasera in programma dopo la scala giapponese?

— Le montagne russe.

LA FERROVIA CARNICA

Altre considerazioni

Riteniamo opportuno di ripetere un'altra volta che a soddisfare le giuste aspirazioni ed i veri bisogni degli abitanti della Carnia non può bastare una semplice tramvia; ma occorre bensì che venga costrutto un tronco di ferrovia, a scartamento ordinario, accessibile ai vagoni merci della rete principale.

Sopra questo punto siamo sicuri di andar d'accordo colla maggioranza degli abitanti della Carnia; nè possiamo credere che a Tolmezzo la ferrovia trovi seria opposizione, perchè ricordiamo che le persone di questo paese, più intelligenti e premurose pel pubblico bene, si occuparono di tale ferrovia fino dall'epoca della costruzione della Pontebbana; e negli anni successivi ripresero più volte gli studii e le trattative per conseguire l'intento lungamente desiderato.

Che se in questi ultimi tempi si fecero, da parte di alcuni signori di Tolmezzo, gli studii per la costruzione di una tramvia, ciò dobbiamo credere che sia avvenuto perchè, perduta quasi la speranza di avere un tronco ferroviario, dopo tanti anni che lo si aspetta, si era pensato di attivare una costruzione più economica, per conseguire, se non tutti, almeno una parte dei beneficii, che risultano dalla trazione con mezzi meccanici.

Ma se si passa sopra all'interesse particolare di qualche commerciante o spedizioniere e si prendano in considezione gli interessi generali di tutta la regione, è ben certo che l'utilità ricavabile dalla ferrovia, a scartamento ordinario, è molto più grande, che non quella che può offrire una tramvia.

Ed invero se la tramvia può servire abbastanza bene pel movimento delle persone, non può in alcun modo competere colla ferrovia nel trasporto delle merci, specialmente laddove si tratti, come in Carnia, di merci che viaggino a piccola velocità ed a vagone completo.

Questo fatto si potrà chiarire meglio con alcun dati numerici.

Le tariffe normali pei trasporti a piccola velocità lungo le ferrovie italiane, esclusi i compensi per carico e scarico, sono di lire 0,08 alla tonnellata-chilometro pel vino, di lire 0,07 pei legnami, le granaglie, i legumi, di lire 0,06 pel gesso, i cementi ed i concimi.

Queste sono le merci che principalmente costituiscono il commercio di importazione ed esportazione colla Carnia. Abbiamo per ciò una tariffa media di lire 0.07 per tonnellata-chilometro, la quale subisce altre riduzioni quando si tratti di trasporti a vagone completo; ma di ciò non è adesso il caso di occuparsi.

Le tariffe proposte per la tramvia della Carnia, quali si possono desumere dal Progetto economico, che presentemente si trova presso il Ministero, sono ben più elevate; arrivano a lire 0.25 per tonnellata-chilometro per le merci ascendenti, ed a lire 0.21 per le merci discendenti, oltre le spese di carico e scarico.

Si ha perciò un nolo medio di lire 0.23 per tonn.-chil. nel caso della tramvia, di fronte ad un nolo medio di lire 0.07, nel caso dello ferrovia.

Se si considera poi che il movimento annuo delle merci dalla Stazione Carnica a Tolmezzo può ritenersi che ammonti a tonnellate 38000, avremo che gli abitanti della Carnia dovranno annualmente pagare per noli lire 104880 nel caso della tramvia e soltanto lire 31920, nel caso della ferrovia; con un vantaggio, per ogni anno avvenire, di lire 72960, a favore di quest'ultima.

E ciò nella supposizione che la ferrovia arrivasse soltanto fino a Tolmezzo; che se invece si spingesse più oltre, la differenza fra i due importi suindicati diventerebbe ancora più forte.

Giova poi notare che ogni trasbordo che si evita porta altri notevoli vantaggi; e cioè una notevole economia nelle spese per carico e scarico e per le scritturazioni, minor bisogno di servirsi d'intermediarii, meno facili i disperdimenti o guasti nelle merci che viaggiano, e specialmente poi minori perdite di tempo.

I noli più bassi portano poi per conseguenza una diminuzione nel costo di tutte le derrate, di cui gli abitanti della Carnia devono provvedersi fuori via, ed un miglioramento nel prezzo dei prodotti che vengono esportati; cosicchè i vantaggi della ferrovia verranno indubbiamente risentiti da tutta la popolazione; mentre che gli utili derivanti dalla tramvia, stante la possibile elevatecza dei noli, potrebbero fermarsi nelle mani di pochi speculatori.

Che se alla Carnia venisse negato un breve tronco di ferrovia, mentre tutte le altre regioni italiane ne sono oramai dotate, e si è quasi sicuri che presto l'avrà anche il limitrofo Cadore, essa verrà pur troppo a trovarsi, dal lato economico, in una condizione d'inferiorità di fronte a tutte le altre parti del Regno; ma noi vogliamo sperare che ciò non sia per avvenire.

Bisogna agire dunque tutti quanti d'accordo perchè la costruzione di quel breve tronco sia resa possibile mercè un adeguato sussidio da parte dello Stato: e soltanto nel caso che questo sussidio non fosse proporzionato alla forte spesa per lo stesso occorrente, si potrà pensare ad altri mezzi di comunicazione meno dispendiosi, dai quali però sarebbe un'illusione sperare vantaggi pari a quelli risultanti dalla ferrovia.

Ma in questo momento, in cui il Ministero pare ben disposto ad accordare a favore della ferrovia carnica il massimo sussidio che è consentito dalle leggi vigenti, non possiamo credere che vi sia qualcuno nella nostra provincia, che invece di concorrere coi suoi sforzi a conseguire l'intento, faccia opera contraria all'interesse di tutti in favore di una tramvia di utilità pratica notevolmente minore. *O. V.*

LA RISPOSTA DEL MINISTRO

Da persona, in grado d'essere ben informata, ci pervengono queste notizie che mettono in luce l'opera della commissione e le idee e i propositi del governo:

Mi consta che effettivamente il Sindaco Beorchia, l'assessore Linussio ed il Consigliere De Marchi del Comune di Tolmezzo, furono a Roma per insistere presso il R. Governo acchè conceda sussidio tale da rendere possibile la costruzione della tanto desiderata ferrovia fino a Villa Santina.

Non hanno pertanto ragione di sussistere le ostilità che anche ultimamente si vollero accentuare contro il Capoluogo, nè ha ombra di fondamento la notizia sparsa che il ritardo nella soluzione fu causato dalla visita dei predetti signori.

Purtroppo che anche in presenza di questi lodevoli premure, c'è chi ritiene sarà difficile ottenere quanto oramai è nei voti di tutti, poichè il ministro attuale come il precedente non sussidiano ferrovie il di cui reddito non sia tale da dare un discreto interesse al capitale d'impianto.

Almeno questa fu la risposta data da S. E. Tedesco ai propugnatori della ferrovia Belluno-Pieve di Cadore, importantissima anche dal lato militare.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La conferenza del prof. Leicht

Ci scrivono in data 19:

La conferenza del prof. Leicht *Cividale nel' 300* ebbe uno splendido successo. Un pubblico numeroso e scelto era affollato nella vasta sala dell'Albergo al Friuli, in mezzo alla quale spiccavano per le splendide *toilettes* molte signore dell'aristocrazia cividalese e del di fuori. Vi presenziavano pure le autorità locali.

Alle ore 20.30 nessuno può trovare più un posticino a sedere.

L'oratore parlò intorno ai costumi ed alla vita cividalese per circa un'ora, tenendo continuamente desto l'interesse dell'uditorio che religiosamente ascoltò la sua dotta parola salutandola coi più vivi e sinceri applausi.

Non ci cimentiamo a tentare un sunto di questa bella conferenza per il timore di guastarla; manifestiamo però il desiderio di vederla stampata in breve.

Altri particolari sul tipografo suicida

Ieri seguì da parte delle autorità il riconoscimento del cadavere del tipografo Agostini Egisto, e la perizia medica constatò la frattura della base cranica con la affluenza di sangue nella materia cerebrale, ciò che fa supporre che il povero giovane si sia gettato a capofitto sulle roccie di una delle sponde del ponte S. Quirino.

La sera del giorno otto, passando per la frazione di Sanguarzo si rivolse ad alcune ragazze per conoscere quanto tratto di strada gli rimaneva a fare per raggiungere il ponte fatale, e saputo che gli mancavano 20 minuti di cammino, proseguì soffermandosi qualche minuto nella bottiglieria di Marzuttini Carlo dove prese un bicchierino di liquore, dichiarando che ne avrebbe bevuto un altro al suo ritorno.

Aveva con sè il paletot che finora non venne rinvenuto.

I funerali seguirono oggi alle 2 e si fecero in forma religiosa coll'intervento dello zio sig. Venturini Giovanni, di un cugino, della sig.na Del Bianco e di molta folla.

Parto mostruoso

La notte scorsa a Rualis certa Furlani Maria detta Piran partorì coll'assistenza del medico dott. Accordini e della levatrice signora Fantuzzi Maria un feto a termine ma emencefalo, cioè senza il cervello. Il feto era di sesso maschile e nacque morto.

Ci si assicura che assai rari si presentano simili casi.

Rivalità di campanile

La sera delle Ceneri parecchi giovanotti di Gagliano si riunirono nell'osteria di Ersettig Giacomo per trascorrere qualche ora in allegra compagnia. Essendo sopravvenuti altri giovanotti di Spessa, s'impegnò fra loro, per questioni di campanile, una fiera zuffa con pugni e calci d'ambo le parti.

Nella confusione due di Gagliano furono sbattuti contro la portiera, i cui vetri andarono in frantumi. Dalla rottura delle lastre, rimasero feriti, Mulloni Enrico d'anni 23, al gomito sinistro, guaribile in otto giorni, e Piccaro Antonio d'anni 25 all'avambraccio sinistro ed alla mano pure sinistra, guaribile in giorni 12.

Le ferite furono medicate dal dott. Accordini.

Da PORDENONE

L'orario degli esercenti

Nell'occasione dell'annuale rinnovazione delle licenze per pubblici esercizi, la locale autorità politica, ha ridotto di due o tre ore l'orario di chiusura di tutti gli esercizi di albergo, caffè, osterie e simili.

Ciò ha sollevato le proteste di tutti gli esercenti che si vedono lesi nel proprio interesse ed il più vivo malcontento nella cittadinanza.

Il Caffè Cadelli, ad esempio che da moltissimi anni sta aperto tutta la notte, dovrà ora chiudersi alle 2 antim.

Contro il provvedimento, circola una protesta diretta al Ministero dell'interno.

Da SPILIMBERGO
Il nuovo titolare della cattedra ambulante — Conferenza

Domani domenica alle ore 11 nei locali del Comizio agrario il dott. Detalmo Tonizzo, già titolare della Cattedra ambulante Spilimbergo-Maniago presenterà il nuovo titolare dott. Giuseppe Ruini.

In tale occasione gli intervenuti potranno rivolgersi al nuovo titolare per schiarimenti ed istruzioni sull'agricoltura.

**

Nei locali delle scuole maschili, pure domani alle ore 2 pom., il dott. Alfredo Patrignani parlerà sul tema: «L'igiene delle vestimenta»

Da FAEDIS
Un colpo di scure

A Forame ieri il contadino Scubla Giuseppe, mentre era intento a tagliare della legna con una scure si ferì al braccio sinistro con un potente colpo.

Raccolto quasi privo di sensi, fu dovuto trasportare con una vettura all'ospitale di Udine, ove si riscontrò la recisione del tendine e del radio.

Fu accolto d'urgenza e ne avrà per parecchio tempo.

Da NIMIS
Per l'ufficio telegrafico

Nella sua ultima seduta la Giunta P. A. approvò le spese stanziate dal Comune di Nimis, per l'impianto di un ufficio telegrafico, da tanto tempo reclamato.

A titolare fu nominato il sig. Luigi Del Negro, attuale ricevitore postale coadiuvato dalla figlia.

Da SEGNACCO
Canagliate

Ignoti vandali, entrati la scorsa notte nel vignale del signor Fabio Pellarini consigliere comunale, tagliarono a scopo di vendetta 50 viti di grosso fusto arrecando un danno rilevante.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Febbraio ore 8 Termometro +0.5
Minima aperto notte 1.6 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento N
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 9.2 Minima 1.5
Media: 4.650 acqua caduta mm. —.—

Consiglio comunale

Essendo andata deserta la seduta di giovedì scorso, il consiglio comunale è convocato per la sera di lunedì prossimo alle ore 8.30 e successive per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Comizio di operai metallurgici

Questa sera alle ore 8.30 nella sala Cecchini avrà luogo il Comizio indetto dalla lega Metallurgici.

Oratori saranno il consigliere comunale operaio di Vicenza Luigi Facci sull'organizzazione operaia, e il segretario della Camera del lavoro signor Rebulla.

Un ringraziamento della «Scuola e Famiglia»

La presidenza del Patronato «Scuola e Famiglia» ci invia con preghiera di pubblicazione un ringraziamento ai signori Grossi, Sturolo e Marussigh proprietari del teatrino di marionette che con squisita cortesia vollero allestire uno spettacolo nei locali di S. Domenico per divertire i bambini nell'ultimo giorno di Carnevale. Vivi ringraziamenti sono pure rivolti ai bravi mandolinisti signor Gozzi, Fontanini e Manganotti che si prestarono a suonare negli intermezzi.

Abbiamo di buon grado pubblicato tali ringraziamenti, come pure avremmo pubblicato un resoconto della festicciuola qualora vi fossimo stati invitati.

Ricerca di muratori e manovali in Germania

Il Segretariato dell'Emigrazione ci comunica:

«Sono richiesti per la fine di marzo 100 muratori e 100 manovali per importanti lavori in Germania.

«Gl'interessati potranno rivolgersi al Segretariato dell'emigrazione di Udine - via Prefettura, n. 10, I. piano.»

Musica in piazza

Domani nel pomeriggio alla solita ora in piazza V. E. concerto musicale della banda del 79° fanteria.

Continuano le diserzioni dall'esercito austriaco

Quasi ogni giorno giungono dal confine soldati dell'esercito austriaco che disertano le file.

Anche ieri i carabinieri di S. Giovanni di Manzano accompagnarono a Udine i giovani stiriani Giovanni Ianomigh e Martino Perz, soldati nel 47° fanteria di guarnigione a Gorizia.

Erano in divisa e dichiararono di aver varcato il confine perchè stanchi della vita militare.

Furono condotti in carcere in attesa di informazioni sul loro conto.

CASO PIETOSO

Maddalena Cattaruzzi, abitante in Via A. L. Moro, è madre di due gemelli, Giulio e Luigi, nati 8 mesi fa. Siccome il padre non volle riconoscerli essa sola aveva cura di loro.

Negli scorsi giorni i due bambini essendo affetti da enterite, il prof. dott. Berghinz consigliò la Cattaruzzi a mandare i figliuoletti all'ospedale.

La donna, sebbene a malincuore, accondiscese e nel pomeriggio di ieri due sue amiche portarono i bambini al Pio luogo.

Mentre la madre era andata al Municipio per il permesso, le due donne l'attendevano fuori dell'ospitale.

La donna che teneva in braccio il piccolo Giulio, sembrandole il bambino molto aggravato lo portò nell'atrio dell'ospitale. Il portinaio, appena vide il bambino, disse che doveva essere già morto. Il dott. Tallotti, che si trovava presente lo portò subito nella stanza medica, ma non potè far altro che constatarne la morte.

Il cadaverino fu trasportato nella sala mortuaria.

Frattanto giunse la madre, che, apprendendo il triste caso, scoppiò in pianto.

L'altro bambino venne ricoverato all'ospitale e la povera Cattaruzzi fu accompagnata a casa dalle amiche.

Ancora l'audace tentativo di furto al Cambio - Valute Miani

L'autorità di P. S. continua le sue indagini per assodare la responsabilità del Campagnolo e del Biasoli, arrestati come sospetti autori del tentativo di furto al cambio valute Miani in via della Posta.

I due arrestati in carcere protestano e gridano ai quattro.... muri la loro innocenza.

Il delegato Abresci procedette ieri a parecchie perquisizioni tutte, però con esito negativo.

Si assicura che la Caterina Lavaroni, dimorante nella stessa casa ove abita il Biasioli, dichiara di averlo udito rincasare alle 4 del mattino.

Il tentato suicidio di un alcoolizzato
Si getta nella roggia

Già parecchie volte il noto pittore Ermenegildo Conti di Domenico, d'anni 27, abitante in vicolo Taschiutti, n. 2 (Grazzano) tentò di suicidarsi. Anche lo scorso anno fu a mala pena salvato dalla morte essendosi chiuso in stanza con un braciere di carbone acceso.

La mania suicida si accentua nel Conti quando è ubbriaco ed è effetto di alcoolismo.

Ieri sera verso le 6 il Conti si gettò nella roggia di via Grazzano presso lo stabilimento Volpe, di fronte alla abitazione della levatrice.

Una bambina vide il corpo del Conti galleggiante nell'acqua e corse a darne notizia alla Caserma delle guardie di finanza.

Mentre queste accorrevano, il falegname Emilio Scrosoppi che passava di là si gettò nella roggia estraendone il Conti.

Questi fu tosto accompagnato alla propria abitazione.

Il Conti è ammogliato con certa Armellina Romanello ed ha un bambino.

Il pensiero di questi dovrebbe distoglierlo dai sinistri propositi e dalla fatale abitudine di bere eccessivamente.

La passeggiata a Vat. Il tempo pare rimesso definitivamente al bello e perciò la tradizionale passeggiata del primo giorno di quaresima avrà luogo invece domani. Certo straordinario sarà il concorso del pubblico.

Ricordiamo al pubblico che lungo il viale, oltrepassata la fabbrica di fiammiferi, nella palazzina Crainz, il il sig. Domenico Feruglio detto Cesa ha aperto un elegante esercizio che sarà fornito di ottimi vini e di squisite vivande.

VOCI DEL PUBBLICO

Il vetro chi lo paga?

Ci scrivono:

La scena si svolge in via..... non la nomino, perchè non voglio fastidii. *Lui* è un giovane operaio piuttosto alto e ossuto; *lei*, la moglie, una simpatica e avvenente popolana.

Entrambi camminano sul marciapiede, tenendo la loro destra; e poichè la moglie deve seguire il marito, questi la precede di due o tre passi. Un elegante e intraprendente giovane, che aveva adocchiato la donnina, credendola sola, l'avvicina e le mormora all'orecchio dolci parole. Visto però che non fanno presa nell'animo di *lei*, il giovane si ferma davanti alla vetrina di un cartolaio, forse per riprendere maggior lena e ritornare all'assalto. Ma *lei* si affretta ad informare *lui* il quale assesta all'elegante un così potente scopaccione da fargli battere la testa contro il vetro, che va in frantumi.

Il malcapitato raccoglie il cappello da terra e, senza dire ahi nè bai si allontana più che in fretta per evitare un possibile ma non richiesto *bis*.

Il cartolaio, accorso all'uscio della bottega domanda furente:

— E il vetro chi lo paga?

Un monelluccio alto un palmo, che aveva assistito alla scena gli risponde:

— Ma non l'avevate, adunque, ancora pagato?

E via come uno scoiattolo!

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 la drammatica compagnia italiana Bonfigliuoli-De Riso diretta dall'artista Arturo Garzes darà la prima delle 12 recite stabilite.

Si rappresenterà *Il mondo della noia* commedia brillantissima in 3 atti di Pailleron.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA
La famosa storia dei 16 fagiani

Il pubblico ricorderà come circa un mese fa l'ufficio di vigilanza urbana dichiarò in contravvenzione il rivenditore di uccelli Costantino Melchior, perchè aveva in bottega 16 fagiani morti. Non valsero le giuste proteste del Melchior il quale assicurava, e lo provava con documenti, che i fagiani gli provenivano da luogo ove la caccia era ancora permessa, come pure era permessa nella località cui erano destinati. L'ufficio di vigilanza non accettò giustificazioni di sorta e dichiarò in contravvenzione il Melchior mandando i fagiani al Pretore del I. Mandamento che li fece vendere all'asta.

Ieri però il Pretore con equa sentenza rese giustizia al Melchior assolvendolo da qualsiasi contravvenzione e ordinando la rifusione allo stesso dei denari ricavati dell'asta. La legge ha così riparato una non giustificata fiscalità.

Tutto ciò è bene, ma chi risarcisce ora al Melchior i danni per un affare mancatogli e per la vendita dei fagiani ad un prezzo quasi irrisorio?

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA
Un cavalleggero di «Vicenza» condannato per furto

Francesco Cattaruzza, soldato nel 24° regg. cavalleria (Vicenza) di stanza ad Udine è imputato di aver rubato al soldato Risorio il portamonete contenente 15 lire.

L'imputato afferma di non ricordar nulla, giacchè la sera in cui avrebbe commesso il fatto egli era completamente ubbriaco.

Il tribunale condanna il Cattaruzza a 4 mesi di carcere militare.

ULTIMA ORA

E' morta l'imperatrice Tsu-hsi

Londra 20. — Un dispaccio da Hongkong reca: si dice che l'imperatrice vedova è morta.

Tsu hsi aveva 70 anni. Da basse origini salì ai sommi onori e fu astuta, ambiziosa e feroce. Parteggiava per i Russi.

INCENDIO IN UN TEATRO A BUDAPEST

Budapest 19. — Durante la rappresentazione di siasera al Teatro Regio scoppiò sulla scena un incendio. In un attimo un terribile panico s'impadronì del pubblico, numerosissimo, che si slanciò alle uscite. Gli attori correvano qua e là per la scena come pazzi. In breve i pompieri e il personale del teatro riuscirono a spegnere l'incendio, ma quando, pochi minuti dopo, il direttore, fatto alzare il telone, si presentò ad assicurare che ogni pericolo era scomparso, la massima parte del pubblico aveva già abbandonato il teatro. La rappresentazione fu sospesa.

Garibaldi in Albania

Roma, 15. — Si vocifera che Ricciotti Garibaldi sia in procinto di partire per l'Albania.

Vi dò la notizia con tutte le riserve possibili ed immaginabili.

SOLDATI RUSSI ANNEGATI NEL BAIKAL

Praga, 19. — Il *Narodni Listy* reca da Pietroburgo che durante il passaggio delle truppe russe per il lago Baikal, che è gelato, il ghiaccio si spezzò per un tratto di 200 metri. Una compagnia e mezza di soldati del genio e un riparto di ferrovieri, in tutto 8 ufficiali, 24 sott'ufficiali e 128 soldati annegarono nel lago ch'è profondo 1447 metri.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 12.20 a 12.50
Granoturco com. da l. 11.25 a 12.—
Cinquantino da lire 10.50 a 10.90
Segala a l. 12.60

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.50	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.36	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti